

## “PACE”

Sono infuriato e arrabbiato per quello che è successo ieri ( *naufragio di un peschereccio presso le coste greche con circa 700 migranti a bordo*): è una tragedia enorme, abbiamo lasciato calare a picco 600 esseri umani, di cui cento bambini. E' inutile che ci prendiamo in giro: tutti i discorsi fatti in passato, davanti a questo fatto ci mettono con le spalle al muro. C'è qualcosa che non va assolutamente, la nostra è una società impazzita.

Voi avete dato a questo incontro il titolo: “Pace Ambiente Clima”. E' inutile pensare di ottenere Pace in un mondo così assurdo come questo, non dimentichiamolo. Siamo dentro ad un sistema economico-finanziario mondiale che include tutti, e questo sistema permette al 10% della popolazione mondiale di consumare da solo il 90% dei beni prodotti sul nostro pianeta. Questo è il più grosso problema, quello centrale, questa è la profonda ingiustizia: non si può avere pace in un mondo del genere. Se non c'è giustizia non ci può essere pace. Questa situazione porta all'impoverimento, soprattutto nel sud del mondo: avendo vissuto 12 anni in una baracca a Korogocho, slum di Nairobi, sento tutta la rabbia dei poveri. Questa è la profonda ingiustizia.

Ora sta succedendo una cosa incredibile: chi ha deve armarsi fino ai denti per mantenere quello che ha e ottenere quello che non ha, tutto il resto sono discorsi inutili. Chi è che si sta armando? Soprattutto chi ha, i potenti del mondo, tant'è vero che siamo arrivati ad una spesa complessiva di 2.240 miliardi di dollari nel 2022, l'Italia ha speso ben 32 miliardi di euro, in barba alle carenze strutturali della scuola pubblica e della sanità pubblica. Purtroppo su questo c'è il silenzio dei cittadini: nessuno protesta, nessuno scende in piazza.

Qui a Napoli, ove vivo, Denis Mukwege, grande chirurgo congolese che si adopera per ricucire le donne stuprate in guerra, ha detto: *Io mi meraviglio di voi, sento continuamente*

*parlare della guerra in Ucraina, ma quando parlerete anche della guerra in Congo? Il Congo vive in guerra da 60 anni, con 12 milioni di morti: perchè nessuno ne parla? La risposta è semplice: lì ci sono i minerali indispensabili per i nostri prodotti high-tech, per questo noi facciamo la guerra. Hunthousen, un grande vescovo di Seattle, USA, negli anni '80 ha sostenuto pubblicamente: "Rinunciare alle armi significherebbe rinunciare al nostro vantaggio economico sugli altri popoli. La pace e la giustizia procedono insieme. Sulla strada che seguiamo attualmente, la nostra politica economica verso gli altri Paesi ha bisogno delle armi nucleari. Abbandonare queste armi significherebbe abbandonare qualcosa di più che i nostri strumenti di terrore globale; significherebbe abbandonare le ragioni di tale terrore: il nostro posto privilegiato in questo mondo".* Questo è il problema, da qui tutte le guerre che sono oggi nel mondo, oltre 200.

E oggi questo sistema economico finanziario sta pesando anche sull'ecosistema, è importantissimo sottolineare che le armi pesano sull'ecosistema tanto quanto lo stile di vita del 10% più ricco del mondo. Un semplice esempio: negli USA è proprio il Pentagono, cioè l'esercito, ad usare la maggiore quantità di petrolio.

Siamo fra due abissi: da una parte la guerra atomica, dall'altra il surriscaldamento del pianeta. Questo è il sistema in cui siamo, profondamente immorale. E' importante darci da fare per cambiare tutto questo. Tocca a noi, non pensiamo che siano i governi a risolvere questi problemi, la soluzione viene dal basso e solo dal basso, e questo papa Francesco continua a ricordarcelo. E' importante anche l'esempio di singole persone che dal basso si adoperano: penso a Stefano Sammarino (?) del Varesotto, che era spesso deriso per la sua

avversione alle armi; penso a Elio Pagani, uno dei pochi che ha fatto l'obiezione professionale e che ha pagato pesantemente questa sua scelta.

Dobbiamo andare davvero verso chi sta producendo armi per dire basta, lo dice anche papa Francesco, che ha chiamato eroi quegli operai che, nel porto di Genova e non solo, si sono rifiutati di caricare armi destinate all'Arabia Saudita per la guerra contro lo Yemen. Tutto questo è fondamentale. Mi meraviglio che la Chiesa sia così tiepida e che non si adoperi maggiormente in questa direzione. Ma chi è la Chiesa? La Chiesa siamo noi, seguaci di Gesù di Nazareth, è lui che ha inventato la nonviolenza.

Pensiamo anche all'obiezione fiscale, cioè rifiutarsi da pagare soldi allo Stato che poi li impiega in armi invece che in scuole e

ospedali. Infine io penso che c'è una cosa che possiamo fare tutti, ed è cominciare a capire che stiamo depositando i nostri soldi in banche che commerciano in armi. Il Parlamento Italiano ogni anno ci dice quali sono le banche che gestiscono armi: l'80% delle somme spese per le armi passa attraverso tre banche: Unicredit, Intesa-San Paolo, Deutsche Bank. Ma se le comunità cristiane, tutti i cittadini cominciassero a boicottarle, questo sistema andrebbe in crisi. Questo per dire che gli strumenti dal basso li abbiamo, dobbiamo cominciare ad utilizzarli seriamente, altrimenti andiamo alla rovina.

Termino dicendo che papa Francesco ha ragione quando dice che oggi non bastano le piccole realtà, c'è bisogno di grandi movimenti popolari che possono scuotere i governi dal torpore in cui sono ed evitare davvero il disastro che ci attende.

*Alex Zanotelli*